

giugno 23

giovedì 12 giugno 2008 ore 20.30
venerdì 13 giugno 2008 ore 21.00

MICHAEL GUETTLER direttore
ALEXANDER LONQUICH pianoforte

Fryderyk Chopin
Bedřich Smetana

**Auditorium Rai Arturo Toscanini
Torino
Concerti 2007 - 2008**

giovedì 12 giugno 2008 ore 20.30 turno rosso

venerdì 13 giugno 2008 ore 21.00 turno blu

MICHAEL GUETTLER direttore

ALEXANDER LONQUICH pianoforte

Fryderyk Chopin (1810-1849)

Concerto n. 1 in mi minore op. 11 per pianoforte e orchestra

Allegro maestoso

Romanza. Larghetto

Rondò. Vivace

Bedřich Smetana (1824-1884)

Quattro poemi sinfonici da *Má vlast* (*La mia patria*)

1. *Vyšehrad*

2. *Vltava* (*La Moldava*)

4. *Z Českých luhů a hájů* (*Dai prati e dai boschi di Boemia*)

6. *Blaník*

Fryderyk Chopin

Concerto n. 1 in mi minore op. 11 per pianoforte e orchestra

Due lavori giovanili

Entrambi i concerti per pianoforte e orchestra sono scritti da uno Chopin poco meno che ventenne più per dovere verso la sua nascente carriera pianistica che per una necessaria attrazione verso l'orchestra: il genere si adattava perfettamente ai gusti del pubblico altoborghese che frequentava le sale da concerto di Varsavia negli anni Trenta dell'Ottocento, basato com'è sul virtuosismo spettacolare, sulla cantabilità sentimentale e sullo spirito nazionalistico affiorante nei temi e ritmi di danze popolari utilizzati nei finali. Tanto basta a far sì che il compositore, ancora giovanissimo, si trovi a produrre il *Concerto in fa minore*, composto nel 1829 ma pubblicato come secondo, e successivamente il *Concerto in mi minore*, poi edito come primo ma composto tra la primavera e l'estate del 1830. In entrambi i casi opere già piene della poesia che si esprimerà autenticamente più tardi, quando il compositore si rivolgerà in modo esclusivo e totale al suo strumento prediletto: il pianoforte.

Il Concerto

Il movimento d'apertura, *Allegro maestoso*, seguendo le convenzioni dei concerti solistici, fa presentare all'orchestra sola tutto il materiale tematico su cui è basato: un primo tema introduttivo, la cui forza d'impatto può dirsi beethoveniana, è seguito dai due temi veri e propri, in mi minore il primo e in mi maggiore il secondo. Quando è il solista a risporli se ne coglie la natura squisitamente pianistica: sulla tastiera la loro cantabilità assume naturalezza e leggerezza inaspettate, come se le melodie improvvisamente si slegassero dalla materia per innalzarsi verso sfere più alte. Lo sviluppo, che segue una perentoria coda dell'orchestra, si apre con una lucente riesposizione del primo tema da parte del pianoforte: la melodia è riccamente abbellita da rapidi gruppi di note di passaggio che, come dirà Franz Liszt, «ricadono sulla linea melodica come gocce di rugiada, sfavillanti di mille colori». La ripresa, piuttosto ampia, si conclude con una coda che lancia la sua sfida virtuosistica al solista con un pianismo che ricorda quello degli *Studi*, che vedranno la luce di lì a poco.

Gli archi con sordina aprono il clima soffuso della *Romanza* «calma, melanconica», come la descrive lo stesso Chopin: «Deve dare l'impressione di un dolce sguardo rivolto ad un luogo che ci suscita nel

pensiero mille piacevoli ricordi. Una fantasticheria, al bel tempo di primavera, ma con la luna». Si succedono due temi la cui cantabilità lineare e purissima va progressivamente increspandosi per effetto di note ornamentali, che si integrano perfettamente con il lirismo della melodia. In chiusura di movimento gli arabeschi del pianoforte perdono qualsiasi riferimento ai lineamenti tematici, per svaporare in un flusso continuo e liquido di preziosi fregi sonori, cui sottostà un'ultima esposizione del primo tema affidato all'orchestra.

Il finale si apre con un'introduzione orchestrale desunta dal Trio dell'Atto II del *Guglielmo Tell* di Rossini, opera piuttosto conosciuta in quegli anni a Varsavia. Ma il momento è breve e subito il pianoforte apre il *Rondò* costruito sul ritmo irregolare del *krakowiak*, una danza popolare polacca. I finali nazionalistici dei due concerti (il *Concerto in fa minore* termina con un rondò in ritmo di mazurca) ottennero un vasto successo; queste soluzioni stilistiche derivano dal desiderio di Chopin di conquistarsi le simpatie del pubblico, ma al contempo dimostrano quanto l'ispirazione immediata di un musicista, fino ad allora avvezzo a comporre quasi esclusivamente mazurke e polacche, possa efficacemente risolversi in vivacità e brillantezza.

durata 37' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 25 febbraio 2005, George Pehlivanian,
Christian Zacharias

Bedřich Smetana

Quattro poemi sinfonici da *Má vlast (La mia patria)*

La mia patria

Il 27 giugno 1873 il periodico musicale ceco «Dalibor» annunciava l'imminente apparizione di una serie di opere sinfoniche dedicate a leggende e fatti storici della vita nazionale. L'autore era il celebre compositore boemo Bedřich Smetana, da tempo impegnato a rivalutare una coscienza e una cultura musicale nazionale. Erano gli anni in cui alla periferia dell'Europa si stavano risvegliando gli ardori nazionalistici. In un mondo in cui i teatri erano "all'italiana", i balletti "alla francese", le società di concerti "all'inglese" e le forme della musica improntate alla tradizione viennese, chi non si identificava in quel canone era costretto a scavare nei tesori della propria terra. E così Smetana decideva di immergersi nella *Storia della Nazione Ceca* di František Palacký, nelle leggende e vicende storiche che per quasi quattro secoli avevano opposto i popoli boemi e moravi all'oppressione tedesca. Il titolo, *La mia patria*, parlava chiaro: sei poemi sinfonici (questa sera il programma prevede una selezione di quattro brani) in cui emergono con intensità a volte raccapricciante le tensioni patriottiche e le crudeltà storiche di una cultura da sempre destinata a una rabbiosa condizione di subordinazione.

Vyšehrad

Vyšehrad è il nome dell'antico castello dimora della principessa Libuše: rappresentante della dinastia dei Premyslidi (X secolo). Il simbolo di un'età annegata nella memoria, di un periodo glorioso sepolto nel tempo. Il suono delle arpe conferisce alla pagina iniziale un'aura leggendaria, quasi profetica. Ma tra le mura di quel castello rarefatto risuonano ancora gli echi di una valorosa stagione di battaglie, tra armature fiammeggianti e scalpitii di cavalli imbizzarriti; trombe e tamburi rievocano quell'antico monumento alla vittoria. Poi, però, la narrazione giunge al momento doloroso, quello della distruzione del castello, emblema della rovina di una dinastia. Spaventosi tumulti di guerra si levano dall'orchestra, finché il ricordo non va definitivamente in pezzi, lasciando salire l'eco dolente dell'arpa: la voce della profezia che torna a farsi sentire come un richiamo sinistro.

La Moldava

Quattrocentoquaranta chilometri di fiume. Secoli di storia. Con *La Moldava* la ricerca sul passato scorre ai bordi di un corso d'acqua, in cui si rispecchia un'intera cultura. È la forza della natura a emergere con maggiore intensità da questo poema sinfonico: la liquidità di figurazioni trasparenti e scivolose, richiami di corni di caccia che luccicano ai raggi del sole, danze campestri. Un fluido e sommesso gioco di flauti, poi arricchito da clarinetti e viole, evoca lo sgorgare della sorgente. Poi l'acqua del fiume attraversa una concitata caccia nel bosco, un'allegria festa nuziale tra contadini rubicondi, una notte di luna animata dalle danze immateriali delle ninfe e le spaventose rapide di San Giovanni. Verso la fine del suo corso, la Moldava si allarga sull'ampia pianura per entrare con il suo tema nobile e solenne nella città di Praga. Il viaggio si chiude non appena prendono forma i contorni del castello di *Vyšehrad*; Smetana ci ha accompagnato attraverso un percorso millenario che si chiude osservando le vestigia di un passato glorioso in attesa di rinascita.

Dai prati e dai boschi di Boemia

Sono i suoni di natura a prendere forma in questo poema sinfonico di Smetana: motivi allegri, malinconici, sorgenti che scivolano attraverso i boschi, abbaglianti visioni di sconfinite praterie. La composizione si apre con una bel paesaggio spianato, da cui emerge un tema di *Dumka*, la danza a cui Dvořák pochi anni dopo avrebbe dedicato uno dei suoi trii più noti. Una fresca rappresentazione del popolare, che cerca di aiutarci a osservare la campagna boema attraverso gli occhi del popolo che in quelle regioni affonda le sue radici. L'impressione è che in orchestra si materializzino cinguettii di uccelli o ronzii di insetti; ma non è semplice imitazione: Smetana, come già Beethoven nella *Pastorale*, cerca l'espressione dei sentimenti provati dall'uomo davanti alla natura. Ecco allora che con la festa di contadini del finale la luce si sposta sul temperatura emotiva del mondo rurale, tra indiatolati ritmi di polka e un'allegria fisica che trasforma la natura nella cornice di un quadro popolato da uomini in carne e ossa.

Blaník

Blaník è la leggendaria montagna nelle cui viscere dormono gli eroici Hussiti, pronti al richiamo delle armi per il riscatto e la gloria della patria. Il tono militare domina sull'esordio della composizione, con gli animosi suoni bellici di corni e trombe. Ma quel sentimento rabbioso è sepolto da tempo nel passato; lo ricorda un corale ("Voi che siete i combattenti di Dio") affidato agli archi: l'eco di un'era gloriosa ormai sopita in un riposo millenario. Fuori dalla montagna intanto continua la vita agreste dei pastori boemi: oboe e clarinetto inventano un giocoso duetto che sembra nato per essere eseguito all'aria aperta. Poi lo squarcio bucolico si interrompe: un gesto brusco dell'orchestra risveglia gli eroi dal loro giaciglio. Finalmente è giunto il momento della riscossa, il richiamo alla vita e alle armi che gli Hussiti attendono da tempo. L'esplosione della battaglia in una roboante levata dei fiati è chiosata dalla ripresa enfatica del corale precedentemente accennato. La patria è libera e l'intera orchestra si può abbandonare a un glorioso inno di vittoria.

durata 52' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 5 marzo 1999, Gerd Albrecht (ciclo completo)

Il concerto di giovedì 13 giugno è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3

Michael Guettler

Nato a Dresda, ha studiato violino, tromba, pianoforte, direzione corale presso la Scuola Superiore di Musica "Carl Maria von Weber" ed è stato invitato a seguire il Förderprogram Dirigentenforum des Deutschen Musikrates sostenuto dal Consiglio Superiore tedesco della Musica. Ha ottenuti numerosi riconoscimenti a livello internazionale. Dal 1998 al 2002 è stato Primo direttore dello Stadttheater Klagenfurt. Dal 2002 è Direttore ospite permanente del Teatro Mariinskij, dove nel 2003 ha sostituito con grande successo Valery Gergiev nel *Ring des Nibelungen* e in *Parsifal*.

Dall'inizio della stagione 2006/07 è Direttore musicale del Teatro di Ekaterinburg. È stato inoltre direttore ospite della Sächsische Staatskapelle e della Semperoper di Dresda, della Deutsche Oper di Berlino, del Teatro La Fenice di Venezia, del Teatro San Carlo di Napoli, dell'Orchestre du Capitole de Toulouse, della Dresdner Philharmonie, dei Wiener Symphoniker, della NDR-Radiophilharmonie di Hannover, dell'Orchester des Schleswig-Holstein, della Calgary Philharmonic Orchestra. Nel maggio del 2007 ha sostituito Valery Gergiev all'Opéra di Parigi in una produzione del *Lohengrin* con la regia di Robert Carsen.



Alexander Lonquich



Nato a Trier, in Germania, nel 1977 ha vinto il Primo Premio al Concorso "Casagrande" dedicato a Schubert e da allora ha iniziato una carriera internazionale che lo ha portato a tenere concerti in Giappone, Stati Uniti e nei principali centri musicali europei. Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Kurt Sanderling, Ton Koopman, Emmanuel Krivine, Heinz Holliger, Marc Minkowski. Con Sandor Vègh e la Camerata Academica Salzburg collabora regolarmente nella veste di direttore-solista.

In ambito cameristico ha collaborato con

Christina Tetzlaff, Joshua Bell, Heinrich Schiff, Steven Isserlis, Isabelle Faust, Isabelle Von Keulen, Boris Pergamenshikov, Heinz Holliger e Frank Peter Zimmermann, ottenendo numerosi riconoscimenti dalla critica internazionale: il Diapason d'Or 1992, il Premio "Abbiati" nel 1993 ed il Premio "Edison" in Olanda nel 1994. Dall'estate del 2003 ha inoltre formato un duo pianistico con la moglie Cristina Barbuti, con cui si esibisce regolarmente in Italia, Austria, Svizzera, Germania e Norvegia.

In veste di direttore-solista, collabora stabilmente con l'Orchestra da Camera di Mantova e con l'Orchestra della Radio di Francoforte, la Royal Philharmonic Orchestra, la Deutsche Kammerphilharmonie, la Camerata Salzburg e la Mahler Chamber Orchestra.

Nei primi mesi del 2008 si è esibito in *recital* presso la Società dei Concerti Barattelli dell'Aquila e il Teatro La Fenice di Venezia; nel mese di febbraio è apparso inoltre in qualità di direttore-solista al Teatro alla Scala di Milano, dove ha diretto la Filarmonica della Scala.

In ambito discografico, dopo aver effettuato alcune incisioni per EMI, ha iniziato una collaborazione con l'etichetta discografica tedesca ECM registrando musiche del compositore israeliano Gideon Lewensohn e un CD di musica pianistica francese dell'inizio del XX secolo.

Ai numerosi impegni concertistici, affianca un intenso lavoro didattico tenendo *masterclass* in Europa, Stati Uniti e Australia. Ha collaborato inoltre in forma stabile con l'Accademia Pianistica di Imola e la Hochschule für Musik di Colonia.

PARTECIPANO AL 23° CONCERTO

Violini primi

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*),
°Giuseppe Lercara, °Mihai Ilie,
Antonio Bassi, Irene Cardo,
Claudio Cavalli, Carmine Evangelista,
Patricia Greer, Elfrida Kani,
Kazimierz Kwiecien, Martina Mazzon,
Pio Pani, Fulvia Petruzzelli,
Rossella Rossi, Ilie Stefan,
Lynn Westerberg.

Violini secondi

*Roberto Righetti,
°Enrichetta Martellono, °Bianca Fassino,
Maria Dolores Cattaneo, Jeffrey Fabisiak,
Rodolfo Girelli, Valerio Iaccio,
Maret Masurat, Antonello Molteni,
Francesco Sanna, Isabella Tarchetti,
Claudia Curri, Davide Dal Paos,
Alice Iegri.

Viole

*Luca Ranieri,
°Maria Antonietta Alves Dos Anjos,
°Geri Brown, Antonina Antonova,
Massimo De Franceschi, Rossana Dindo,
Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo,
Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia,
Matilde Scarponi, Eugenio Silvestri.

Violoncelli

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato,
°Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti,
Gianni Boeretto, Pietro Di Somma,
Carlo Pezzati, Stefano Pezzi,
Fabio Storino, Massimo Della Torre.

Contrabbassi

*Augusto Salentini, °Silvio Albesiano,
Giorgio Curtoni, Luigi Defonte,
Paurizio Pasculli, Paolo Ricci,
Virgilio Sarro, Federico Marchesano.

Flauti

*Giampaolo Pretto, Fiorella Andriani.

Ottavino

Carlo Bosticco

Oboi

*Carlo Romano, Sandro Mastrangeli.

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini.

Fagotti

*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi.

Corni

*Corrado Saglietti, Marco Panella,
Emilio Mencoboni, Marco Tosello.

Trombe

*Marco Braitto, Ercole Ceretta.

Tromboni

*Fabio Sampò, Devid Ceste.

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Daryl Smith

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena.

Arpa

*Anna Loro

** prime parti ° concertini*

Alessandro Milani suona un violino
Francesco Gobetti del 1711, appartenente
alla Fondazione Pro Canale di Milano.



Anna Loro suona un'arpa "Apollo"
gentilmente concessa per i concerti
dell'OSN Rai dalla ditta costruttrice Salvi.

24^o

giovedì 19 giugno 2008 ore 20.30

venerdì 20 giugno 2008 ore 21.00

JEFFREY TATE direttore

GAUTIER CAPUÇON violoncello

Edward Elgar

Concerto per violoncello e
orchestra

Anton Bruckner

Sinfonia n. 2 in do minore
(versione 1877)

ABBONAMENTI E BIGLIETTERIA

Biglietto per singolo concerto

Poltrona numerata € 30,00

(in ogni ordine di posti)

Ingresso € 20,00 (balconata,
galleria e coro, posti non numerati)

Giovani dal 1978 € 9,00

(posti non numerati)

Cambio turno € 8,00

(con presentazione della tessera
fino ad esaurimento posti)

La vendita dei biglietti per tutti i
concerti della Stagione - solo poltrone
numerate - si effettuerà dal martedì al
venerdì con orario 10.00 - 18.00,
nella biglietteria dell'Auditorium Rai
di piazza Rossaro - Torino
tel 011/810.4653 e 810.4961
fax 011/888.300.

La biglietteria dell'Auditorium Rai
sarà aperta un'ora prima dell'inizio di
ogni concerto. biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it